

Anno IV, Numero 36, Novembre 2006

Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

Il ruolo dell'innovazione nei nuovi programmi regionali

..... da pag. 4 a 7

Le lezioni del Pon Atas per il 2007-2013

..... da pag. 10 a 11

Logistica agroalimentare, il Mezzogiorno si candida a piattaforma del Mediterraneo

..... da pag. 21 a 23

In allegato i risultati di un'indagine sull'immagine del Sud Italia nel mondo



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione



UNIONE EUROPEA

Sud News

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi
strutturali comunitari

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
tel. 06.42012591
e.mail: sudnews@tesoro.it

Come è noto, a seguito dei recenti provvedimenti di legge, il DPS passa dal Ministero dell'Economia e Finanze al Ministero dello Sviluppo Economico. Sud news uscirà ancora nella consueta versione in attesa del perfezionamento della procedura di passaggio della titolarità del mensile e, quindi, dell'uso delle insegne del nuovo dicastero.

Direttore Responsabile

Orsola Barina

Hanno collaborato

Emanuela Amore, Barbara Barilaro, Valentino Lisa,
Antonino Minciullo, Giovanna Murri,
Mirella Zanotti, Roberto Zuffada.

Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003
presso il Tribunale di Roma

*Per ricevere la copia
cartacea di **Sud news** farne richiesta
scrivendo all'indirizzo di posta elettronica
sudnews@tesoro.it
specificando nome, indirizzo,
profilo professionale ed ente di appartenenza*



Novembre - **Comunicazione ai cittadini europei**

Si è svolto a Bergamo, dal 9 al 10 novembre, Empower, il Forum europeo della società civile. L'incontro si inserisce nel dibattito in corso sul futuro dell'Europa, per rafforzarne il ruolo nella sfera pubblica. Il forum, in particolare, puntava ad individuare le misure da adottare a livello europeo sulla base delle priorità del Libro bianco della Commissione Ue su una politica europea di comunicazione.

Novembre - **Innova 2006**

Valencia (Spagna) ha ospitato dal 26 al 28 novembre 2006 la conferenza "Europe INNOVA 2006". L'evento è stato organizzato dalla DG Impresa in collaborazione con il governo regionale di Valencia e ha visto esperti provenienti da tutta Europa discutere su come creare vantaggi industriali sull'innovazione, come commercializzare meglio nuove idee, come aiutare imprese giovani ed innovative a crescere più rapidamente.

Novembre - **PO Transfrontalieri**

Il 29 novembre a Bruxelles si è svolto un workshop sui "Programmi operativi transfrontalieri 2007-2013", organizzato dalla DG Regio della Commissione europea in collaborazione con l'INTERACT Point Qualification and Transfer. L'evento è stato organizzato sotto forma di sessione domande-risposte sulla preparazione dei Programmi operativi transfrontalieri per il nuovo periodo di programmazione.

Dicembre - **Partenariato**

A Roma, presso la sede della Legacoop, si terrà il 20 dicembre 2006 il seminario nazionale dal titolo: "Evoluzione delle relazioni partenariali tra vecchia e nuova programmazione - analisi, discussioni e proposte". Il seminario riporterà i risultati dell'indagine "Aggiornamento dello stato del partenariato nelle regioni obiettivo 1" condotta nei mesi di ottobre e no-

vembre e tratterà del riconoscimento politico e istituzionale del partenariato, del suo ruolo nelle nuove strategie per lo sviluppo, delle modalità organizzative e di verifica del lavoro partenariale.

Gennaio - **Qualità dell'aria**

Il 15 e 16 gennaio 2006 si terrà a Bruxelles il seminario su ambiente e salute dal titolo "Ricerca sulla Qualità dell'aria: esigenze e opportunità nell'ambito del Settimo programma quadro europeo di ricerca (7PQ)". Nel corso del seminario si farà il punto sulle attuali conoscenze scientifiche nel campo della ricerca sul rapporto tra elementi inquinanti dell'aria e salute umana e si promuoverà un approccio multidisciplinare per individuare esigenze ed opportunità del settore.

Gennaio - **Energie rinnovabili**

Dal 29 al 31 gennaio 2006 si svolgerà a Bruxelles una conferenza sulla politica europea nel settore delle energie rinnovabili organizzata dall'European Renewable Energy Council - EREC, in collaborazione con il Ministero federale tedesco per l'ambiente, la conservazione della natura e la sicurezza nucleare. Questo evento, al quale prenderanno parte oltre 650 partecipanti, si propone di presentare e valutare i principali sviluppi nel settore delle energie rinnovabili nella prospettiva di avviare nuove iniziative.

Gennaio-Febbraio - **Energia sostenibile**

Dal 29 gennaio al 2 febbraio 2006 si svolgerà la "Settimana europea per l'energia sostenibile". Inserita nell'ambito della "Campagna europea per l'energia sostenibile 2005-2008", avrà luogo a Bruxelles ed in diverse altre città europee per affrontare una vasta gamma di tematiche legate a questo settore. L'evento è organizzato dalla Direzione Generale per l'energia ed i trasporti della Commissione europea.

La politica di coesione punta sull'innovazione

di **Filippo Bubbico***

Il 21 novembre si è tenuta a Bruxelles la riunione Ministeriale Informale sulle Politiche regionali convocata dalla Finlandia, presidente di turno dell'Unione europea, sul contributo che i programmi cofinanziati apporteranno all'innovazione e alla competitività dell'Ue. Per l'Italia ha partecipato Filippo Bubbico, sottosegretario di Stato presso il Ministero dello sviluppo economico - di cui riportiamo a fianco l'intervento presentato in quell'occasione - e Mercedes Presso, presidente della regione Piemonte.

L'Italia concentrerà gli interventi della propria politica regionale, comunitaria e nazionale, su priorità tematiche fortemente connesse a obiettivi di produttività, competitività e innovazione, in particolare destinando, nel periodo 2007-2013, una quota significativamente maggiore che in passato delle risorse comunitarie e di quelle aggiuntive nazionali alle priorità che riguardano la ricerca, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano.

Forte è anche l'attenzione ad altri fattori di attrattività che contribuiscono alla crescita della competitività regionale e dunque l'impegno a favore del rafforzamento e della riqualificazione dell'offerta di servizi collettivi. Per alcuni di essi sono previsti meccanismi di incentivazione finanziaria, per accelerare il conseguimento dei target dell'Agenda di Lisbona.

E' il caso dei servizi per l'istruzione, considerata elemento decisivo per lo sviluppo e l'innovazione.

Per le politiche di ricerca e innovazione, in particolare, è cruciale predisporre un'appropriata configurazione della *governance* multilivello, per coniugare il valore della prossimità. E quindi, della piena valorizzazione delle specifiche opportunità dei singoli contesti regionali e locali, con la scala internazionale delle attività ad esse connesse.

Da ciò deriva la scelta di predisporre, per le Regioni convergenza, programmi operativi nazionali, dedicati alla ricerca, innovazione e competitività, che verranno articolati in una logica

L'incontro, che ha coinciso per tutti gli Stati membri con la fase di completamento dei quadri strategici nazionali del nuovo periodo di programmazione, ha rappresentato l'occasione per un confronto sulla sinergia tra politica di coesione e rinnovata strategia di Lisbona in materia di innovazione.

I punti centrali del dibattito hanno riguardato il ruolo dell'innovazione nei quadri di riferimento strategici nazionali e le modalità più opportune per sfruttare in pieno il potenziale innovativo dei territori; l'adeguatezza dell'impianto strategico della politica di coesione del periodo 2007-2013, con riferimento, in particolare, ai rapporti strategici che gli Stati membri e la Commissione dovranno predisporre con cadenza triennale; il ruolo che la cooperazione territoriale, particolarmente quella interregionale, può svolgere per diffondere le buone pratiche condotte nei diversi Stati membri e accelerarne il

di sistema con i singoli programmi operativi regionali.

Il QSN prevede anche di valorizzare le capacità regionali di produrre e assorbire ricerca e sviluppo tecnologico, chiedendo alle regioni di dotarsi dei necessari strumenti di previsione e pianificazione strategica, aggiornando e sviluppando le strategie regionali già predisposte nel corso del periodo 2000 – 2006.

Il rafforzamento delle attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione dei programmi operativi e un più efficace coinvolgimento dei partner economici e sociali, per i quali il Quadro detta indirizzi precisi, consentiranno di rendere visibile come l'approccio strategico complessivo si attuerà concretamente nei territori e di mettere a punto in tempo reale gli eventuali miglioramenti necessari.

Il QSN italiano sostiene la promozione dei circuiti della conoscenza, obiettivo che accomuna sia le aree più avanzate, sia quelle in ritardo; vi è ormai consenso, infatti, sull'impossibilità di conseguire avanzamento innovazione e sviluppo economico senza un potente motore di conoscenza e competenze diffuse.

Il capitale umano è quindi una priorità tematica del Quadro, finalizzata a promuovere la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione. Una seconda priorità tematica riguarda la promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e della innovazione, per contribuire a colmare il ritardo più evidente del paese. In questo ambito le risorse saranno indirizzate, con criteri fortemente meritocratici, sulla base di standard internazionali, ai punti di eccellenza presenti nel territorio; all'innescare e irrobustimento di meccanismi di "mediazione" tra ricerca e mondo delle imprese, in grado di valorizzare in termini di innovazione e produttività i progressi della ricerca nazionale; alla trasformazione di conoscenza in applicazioni produttive, anche potenziando il ruolo delle tecnologie dell'informazione come fattore essenziale di innovazione.

Il Quadro, infine promuove il sostegno diretto alla creazione di imprese innovative, sia attraverso interventi di *seed capital*, sia attraverso attività di supporto e accompagnamento volte ridurre il livello di incertezza

trasferimento nei programmi operativi per la Convergenza e la Competitività e l'occupazione.

Danuta Hubner, commissario europeo per la politica regionale, ha affermato che l'innovazione può giocare un ruolo fondamentale nella nuova generazione di programmi regionali e ha espresso soddisfazione per l'ampio spazio accordatogli nei quadri strategici nazionali. Questa scelta è stata compiuta anche sulla base della regola dell'*earmarking*, che vincola i vecchi membri Ue a destinare agli obiettivi di Lisbona il 60% della spesa dell'Obiettivo Convergenza e il 75% dell'Obiettivo Competitività. Molti dei nuovi paesi membri, che non hanno specifici obblighi in tal senso, hanno comunque fissato obiettivi molto ambiziosi in questa direzione. Il commissario ha, inoltre, illustrato le iniziative che la Commissione ha messo in campo per favorire l'innovazione.

dell'investimento e attrarre capitali di rischio privati.

Questa impostazione viene rafforzata da una chiara integrazione della politica regionale con la politica ordinaria.

Secondo i nuovi indirizzi del Governo in materia di politica industriale vi è infatti un esplicito orientamento ai fattori di sviluppo che, anche attraverso un rafforzamento della condizioni concorrenziali, sono diretti a valorizzare le potenzialità competitive del paese.

Il nuovo profilo strategico della politica di coesione consentirà di leggere molto dettagliatamente come le politiche regionali contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona.

La Commissione potrà quindi mettere in evidenza come i diversi territori contribuiscono alla competitività europea e dove si concentrano le criticità maggiori rispetto ai diversi fattori di competitività.

Tuttavia, sarebbe opportuno che anche il *reporting* del *follow-up* di Lisbona fosse sviluppato ulteriormente, consentendo di cogliere meglio il contributo che le diverse politiche comunitarie, nell'attuare la strategia di Lisbona, apportano alla co-

esione europea. La politica di coesione ha il suo valore aggiunto proprio in un metodo basato sulla programmazione, integrazione, partenariato e addizionalità. È importante ricordarlo quando ci apprestiamo a dare contenuto concreto ai nuovi requisiti del regolamento sul *follow-up* strategico 2007-2013.

È noto, infatti, che il contributo al rafforzamento della coesione, che il Trattato richiede a tutte le politiche comunitarie, non è sempre chiaramente rilevabile.

La sfida del prossimo periodo di programmazione è, dunque, quella di mettere in evidenza, anche nel *reporting* strategico, il legame biunivoco tra coesione e competitività dell'Unione Europea, sia attuando l'*earmarking* della politica di coesione agli obiettivi di Lisbona, sia rafforzando l'apporto della strategia di Lisbona alla coesione economica, sociale e territoriale.

L'Italia è molto favorevole, infine, al rafforzamento delle reti di cooperazione interregionali al fine di renderne più concretamente utilizzabili i risultati e i prodotti per migliorare la qualità dello sviluppo regionale.

L'Italia ha sempre sostenuto l'importanza di

Prime fra queste *Regions for economic change*, per la disseminazione di buone pratiche in materia di modernizzazione delle economie regionali e il loro inserimento nei programmi operativi attraverso la costituzione di reti di città e regioni su base volontaria (vedi riquadro).

L'Italia si è espressa molto favorevolmente rispetto al rafforzamento delle reti di cooperazione interregionali purché sia garantita la trasparenza nella individuazione e selezione delle buone pratiche e si eviti, da parte della Commissione, un dirigismo eccessivo. È stato ricordato come anche nell'attuale programmazione, il nostro Paese abbia promosso il trasferimento di esperienze di successo con l'azione di sistema nell'ambito del PON ATAS 2000-2006, AGIRE POR, che prevede gemellaggi tra regioni su temi di comune interesse.

integrare il valore aggiunto comunitario della cooperazione territoriale nella definizione delle strategie nazionali e regionali 2007 - 2013 e, perciò, ha incluso volontariamente l'obiettivo di cooperazione territoriale nel proprio Quadro Strategico Nazionale,

rendendolo pienamente collaborante, al pari degli altri due obiettivi, al perseguimento degli obiettivi di sviluppo regionale.

***Sottosegretario di Stato
Ministero dello Sviluppo Economico**

Regions for economic change

Lo scorso 8 novembre la Commissione europea ha lanciato un nuovo strumento della politica regionale per la modernizzazione economica e il rafforzamento della competitività europea.

Con la Comunicazione "Le regioni: soggetti attivi del cambiamento economico" [*Regions for economic change*. COM(2006) 675], l'esecutivo Ue punta alla valorizzazione di idee innovative in campo economico congiuntamente con gli Stati membri attraverso la creazione, su base volontaria, di reti regionali e urbane. L'iniziativa, - presentata nel corso della Riunione ministeriale informale sulla politica di coesione del 21 novembre scorso, insieme ad altri strumenti messi in campo per favorire l'innovazione europea - rappresenta un mezzo per includere rapidamente le migliori pratiche di modernizzazione economica nei programmi *mainstream*. Il budget previsto è pari a 375 milioni di euro.

Essa si basa, principalmente, su due programmi operativi, Cooperazione interregionale e il programma di sviluppo urbano, URBACT, previsti dalla politica regionale nell'ambito dell'attuazione dell'obiettivo di Cooperazione territoriale europea. Quattro sono le novità del progetto. La prima consiste nel fatto che la Commissione selezionerà, in collaborazione con gli Stati membri, una serie di temi incentrati sulle priorità della strategia rinnovata di Lisbona da sviluppare nei programmi operativi suddetti. Altra novità è la presenza dell'opzione *fast track* (corsia veloce) che prevede un ruolo proattivo della Commissione nel promuovere reti tra città e regioni portatrici di esperienze di successo in specifici settori insieme ad altre risultate, sul quei temi, carenti. Ad esse la Commissione riserva assistenza tecnica e supporto specifici. Terza novità è il collegamento a doppio senso (*two-way bridge*) tra le reti di cooperazione e i programmi *mainstream* per la rapida diffusione delle buone pratiche prodotte dai progetti di cooperazione interregionali: da una parte le città e le regioni portatrici di esperienze di successo, che vedrebbero riconosciuti i loro meriti a livello europeo, dall'altra quelle beneficiarie che dovranno attivarsi per trasferire quelle esperienze nei programmi operativi regionali.

Infine, quarto elemento di novità, una comunicazione incisiva. A partire da marzo 2007, in concomitanza con il Consiglio europeo di primavera, si svolgeranno conferenze annuali nel corso delle quali, oltre a avere un ampio scambio di informazioni sulle pratiche europee di successo, sarà conferito un premio per dare visibilità ai migliori progetti delle reti regionali ed urbane e al loro trasferimento nei programmi operativi *mainstream*.



Ripartite le risorse del FEP

La dotazione finanziaria del Fondo europeo per la pesca (FEP) per il periodo 2007-2013, a prezzi 2004, ammonta a 3.849 milioni di euro. La Commissione europea ha definito una ripartizione indicativa tra i Paesi membri sull'importo di circa 3.545 milioni di euro, di cui circa 2.611 milioni di euro per le regioni dell'obiettivo Convergenza, e circa 934 milioni di euro per la non-Convergenza. La quota non ripartita, pari a circa 304 milioni di euro, è riservata alle azioni di assistenza tecnica della Commissione (0,8% di 3.849 meuro) e a Bulgaria e Romania prossimi all'adesione. La ripartizione per l'Italia è pari a 376.594.654 euro, di cui 282.489.352 euro per l'obiettivo Convergenza e 94.105.302 per la non-Convergenza. Rafforzare il contenuto strategico della politica comune della pesca, coerentemente con le priorità comunitarie in materia di sviluppo sostenibile, attraverso l'adozione da parte degli Stati membri di un piano strategico nazionale su tutti gli aspetti rilevanti della politica comune della pesca è l'innovazione principale apportata alla programmazione 2007-2013 dalla nuova regolamentazione comunitaria ed anche dal Regolamento Ce n. 1198 del 27 luglio 2006 relativo al Fondo europeo per la pesca. Le attività del FEP saranno concentrate, quindi, in un unico programma operativo per Stato membro in direzione di una maggiore semplificazione. È previsto il coordinamento del FEP con i vari strumenti finanziari comunitari, dal FESR, al FSE, al FEASR, al Fondo di coesione per ottenere le opportune sinergie e complementarietà.

Via libera al 7° Programma quadro

Il 30 novembre si è concluso il lungo, e spesso non facile, iter del il 7° Programma quadro europeo della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Con l'approvazione, a larga maggioranza, da parte del Parlamento europeo, dal 1° gennaio 2007 sarà pienamente operativo e potranno partire gli interventi nei quattro settori prioritari individuati: cooperazione, idee, personale e capacità. La Commissione, per velocizzare la partecipazione ai progetti, ha annunciato che il 22 dicembre prossimo saranno lanciati i primi inviti a presentare proposte. Il programma, per il periodo 2007-2013, mette a disposizione della ricerca europea, in settori quali energia, trasporti, salute e ambiente, 54 miliardi di euro.

Campania, Regione europea della conoscenza

Dal 28 novembre al 1° dicembre gli studenti campani sono andati a scoprire la Campania della conoscenza, attraverso un viaggio nei luoghi regionali della ricerca scientifica per mettere in contatto il mondo della scuola con quello del sapere e rafforzare la rete di connessione tra mondo dell'istruzione superiore, ricerca e impresa. La regione punta a valorizzare il proprio potenziale scientifico attraverso l'innovazione per un'economia più competitiva e maggiore occupazione.

La campagna di comunicazione, realizzata con il contributo del POR Campania, prevedeva incontri tematici presso le 7 università regionali ed è stata accompagnata dallo slogan *Costruiamo conoscenza*.

Cooperazione territoriale: pubblicate le zone ammissibili al finanziamento

Sono stati pubblicati gli elenchi delle regioni e delle zone europee ammesse ad un finanziamento del FESR nel quadro degli aspetti transfrontalieri e transnazionali dell'Obiettivo Cooperazione territoriale per il periodo 2007-2013 (GUUE L312/47 del 11.11.2006). L'Italia è interessata a numerose aree di cooperazione. Possono usufruire delle risorse le regioni di livello NUTS 3 situate lungo le frontiere terrestri interne e, in alcuni casi esterne; le regioni NUTS 3 lungo le frontiere marittime separate da un massimo di 150 chilometri e specifiche zone transnazionali, di livello NUTS 2.

Lanciata la prima iniziativa tecnologica comune

Si chiama Artemis e partirà all'inizio del 2007, la prima delle iniziative tecnologiche comuni (JTI, Joint Technology Initiatives), una nuova modalità di finanziamento della ricerca tecnologica strategica messa a punto dalla Commissione europea che ha trovato il consenso dei capi di Stato e di governo riuniti al vertice informale di Lahti (Finlandia) del 20 e 21 ottobre scorsi. Le JTI sono un modello pionieristico di partenariato pubblico-privato che mette insieme risorse private, nazionali e comunitarie su obiettivi e programmi comuni per un'Europa veramente competitiva. Artemis darà impulso alla ricerca europea sui sistemi informatici incorporati. All'iniziativa, nata nel 2004 come piattaforma tecnologia europea con 17 grandi imprese europee, hanno fin'ora aderito 14 governi dell'Unione, ma resterà aperta a tutti gli Stati membri e ad altri partner privati.

Efficienza energetica Il Consiglio Ue adotta il piano di azione

Il Consiglio europeo Trasporti, Telecomunicazioni ed Energia ha adottato, nel corso della seduta del 23 novembre, il Piano di azione per l'efficienza energetica. Il programma, presentato il 19 ottobre dalla Commissione europea, punta ad abbattere del 20% i consumi energetici entro il 2020. L'efficienza energetica, insieme al risparmio, rappresenta per il Consiglio la chiave di volta della politica europea del settore. Questa pratica contribuisce alla realizzazione simultaneamente dei tre obiettivi principali della politica energetica dell'Ue, approvvigionamento energetico, competitività e sviluppo sostenibile, ma concorre anche a ridurre i danni legati ai cambiamenti climatici.

Euromediterraneo: la Sardegna vince l'edizione 2006

Il premio internazionale "Euromediterraneo 2006", promosso dall'Associazione italiana della comunicazione pubblica e istituzionale, è stato assegnato ad una iniziativa realizzata dal Centro Regionale di Programmazione della Sardegna. Il catalogo "Sardegna e sviluppo", che raccoglie i migliori progetti realizzati con i fondi strutturali nell'ambito del Programma operativo 2000-2006, è risultato tra le migliori *best practice*, selezionate a livello europeo, nel campo della comunicazione istituzionale. La premiazione è avvenuta il 9 novembre scorso al ComPA di Bologna, il Salone della Comunicazione pubblica italiana. La particolarità del catalogo è che è stato pensato per essere aggiornato sistematicamente.

Marie Curie 2006, anche un'italiana tra i premiati

L'italiana Paola Borri è uno dei cinque vincitori dei premi di eccellenza Marie Curie 2006. Il riconoscimento è andato al progetto "Nanostrutture di semiconduttori e la loro risposta ultraveloce alla luce laser". I premi sono destinati a ricercatori, beneficiari di un sostegno comunitario, che hanno raggiunto risultati di eccellenza nel campo della ricerca. Il programma di sostegno va sotto il nome di Azioni Marie Curie, per lo sviluppo e il trasferimento di esperienze e competenze nel settore della ricerca; l'ampliamento delle prospettive di carriera dei ricercatori e la promozione dell'eccellenza nella ricerca europea. Paola Borri lavora attualmente nell'Università di Cardiff, Regno Unito.

PON ATAS, primi risultati e prospettive per il futuro

Il PON ATAS ha contribuito e sta contribuendo a potenziare la capacità gestionale delle Amministrazioni coinvolte negli interventi cofinanziati assolvendo, in tal modo alla sua funzione di servizio al Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 2000-2006 per le Regioni Obiettivo 1.

Queste, in sostanza, le conclusioni del Comitato di Sorveglianza (CdS) svoltosi il 29 novembre scorso.

Dal punto di vista finanziario, lo stato di attuazione del programma mostra un buon andamento.

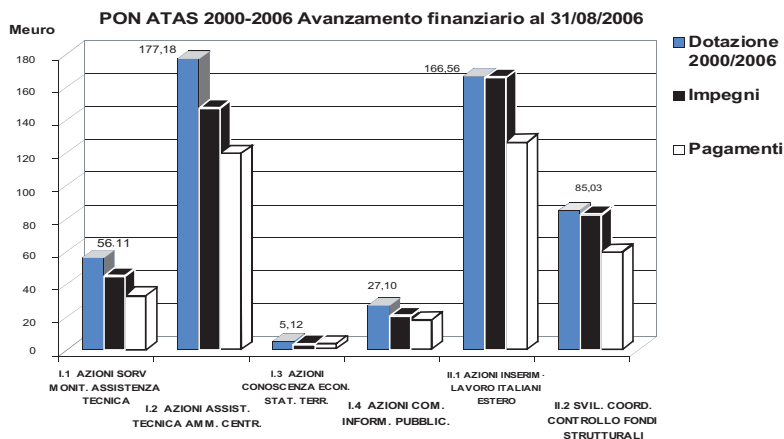
I dati Monit, aggiornati al 31 agosto 2006, fanno rilevare impegni al 90% e spese effettuate al 70%, dati più che soddisfacenti quindi considerando che, nella quasi generalità dei programmi cofinanziati, l'impegnata dei pagamenti si registra alla fine dell'anno.

che hanno dimostrato maggiore efficacia e impatto sui territori, che è stata valutata ed accolta dal Comitato.

Questo ulteriore esercizio di riprogrammazione condotto nel 2006 è sintomatico di un buon funzionamento dei meccanismi di *governance multilivello* e di partenariato, a loro volta obiettivi del programma.

Per la ridefinizione degli interventi sono state seguite due strade: da una parte sono state riallocate risorse su quelle attività dimostratesi in grado di migliorare la capacità amministrativa ed istituzionale dei territori; dall'altra, si è puntato a garantire, laddove necessario, l'esigenza di assicurare continuità nel supporto alle regioni tra l'attuale e il nuovo ciclo di programmazione.

A seguito di tale riprogrammazione la quota di risorse regionalizzate a valere sulla mi-



In occasione della riunione, l'Autorità di Gestione (AdG) ha, inoltre, presentato una proposta tesa all'ulteriore ottimizzazione delle attività del programma mediante lo spostamento di risorse su quegli interventi

sura 1.2 risulta ora pari al 64,3% delle risorse totali, facendo così registrare un ulteriore aumento rispetto a quello previsto nella I riprogrammazione (*Mid Term Review*) pari al 62,7% e a quella di partenza del 51,6%.

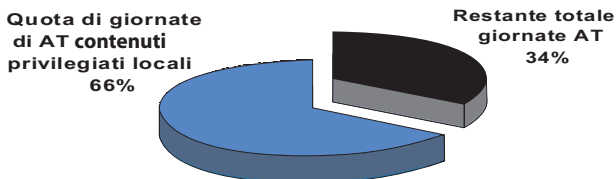
Facendo seguito a quanto emerso nel corso dell'incontro annuale con la Commissione europea, tenutosi a Palermo lo scorso ottobre, l'AdG del PON ha realizzato una prima presentazione dei risultati del programma, così come emergono dai dati ad oggi rilevati - forniti dai responsabili di ciascuno progetto operativo - e relativi agli indicatori della misura 1.2, per la quale è maggiormente diretto e consistente l'apporto delle Amministrazioni Centrali di settore alla programmazione regionale. Sulla base dei valori degli indicatori di risultato emerge un bilancio soddisfacente: per la sola misura 1.2. fino al 2005 risultano prodotte circa 427.500 giornate di Assistenza Tecnica, di cui almeno i due terzi spese con utenti privilegiati locali nell'ambito delle Amministrazioni regionali, e ben 188 studi, linee guida e documenti metodologici che sono stati concretamente recepiti in atti ufficiali dalle Autorità di Gestione regionali per l'attuazione dei POR. Nell'ambito della riunione sono state presentate anche due attività: per l'Asse I il progetto "AGIRE POR" (Misura 1.1 azione b) relativo a gemellaggi per il trasferimento buone pratiche fra Amministrazioni, avviatosi all'inizio del 2006, che ha suscitato un grande interesse da parte delle Regioni, portando all'avvio di 13 gemellaggi e di 27 iniziative in fase di attivazione; per l'Asse II, è

stato illustrato "Stage e tirocini del personale delle P.A. impegnati nella programmazione, gestione ed implementazione delle politiche attive del lavoro" (Misura II.2 azione 4), progetto realizzato di un'intesa tra il Dipartimento della Funzione Pubblica e la DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

La riunione ha rappresentato anche il luogo privilegiato per esporre le prospettive di evoluzione della *capacity bulding* nella programmazione 2007-2013.

Nell'ambito del futuro ciclo dei fondi strutturali il tema del rafforzamento permanente della capacità amministrativa rimane ancora un obiettivo da portare avanti sulla base dell'esperienza di quanto realizzato dal PON ATAS 2000-2006 che, per la prima volta, ha sperimentato una formula intermedia tra l'offerta di servizi e di *expertise* da parte delle Amministrazioni centrali di settore e i fabbisogni delle Regioni e dei territori dall'altra. E' stato, infine, sottolineato che nella programmazione 2007-2013, dovranno essere maggiormente caratterizzate le azioni di assistenza tecnica e le azioni di sistema e meglio definiti i rispettivi campi di intervento, sia dal punto di vista operativo che delle responsabilità amministrative, fermo restando il loro coordinamento.

Misura 1.2 - Quota di giornate di AT a diretto contatto con utenti privilegiati locali (dati al 2005)



L'ITC "Sturzo" di Bagheria diffonde la società della conoscenza

L'Istituto Tecnico Commerciale "Luigi Sturzo" di Bagheria è fra le prime scuole del Mezzogiorno diventate Centro Risorse contro la Dispersione Scolastica e il disagio giovanile. La scuola, già con la programmazione 94/99 - nell'ambito del Programma a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione - ha potuto dotarsi di strutture e laboratori che hanno consentito una riqualificazione della didattica e l'apertura al territorio rendendola un importante punto di riferimento per enti locali e associazioni di artigiani, professionisti e del terzo settore. L'ulteriore apporto di tecnologie grazie ai fondi FESR del PON "La Scuola per lo Sviluppo" 2000-2006 ha consentito all'ITC "Sturzo" di trasformarsi in un centro servizi particolarmente attivo per lo sviluppo della società della conoscenza al punto che l'Amministrazione Comunale ha richiesto una collaborazione in termini sia di risorse materiali sia di risorse umane per avviare due "incubatori" di impresa, riconducibili al Programma Urban-Città di Bagheria e al Progetto di Accordo di Programma Quadro per il superamento della marginalità sociale e l'affermazione delle pari opportunità. L'attivazione - grazie alla misura 1.4L "Sviluppo centri funzionali di servizio per il supporto all'autonomia, diffusione delle tecnologie, creazione reti" - del Centro Polifunzionale di servizio presso l'istituto rafforza e sistematizza la sua azione di catalizzatore nei processi volti a ridurre il *digital divide*. Il progetto risponde ad un obiettivo specifico di fondamentale importanza: utilizzare il potenziale innovativo dei mezzi tecnologici di cui la scuola è in possesso (grazie al sostegno attivo dell'Autorità del PON "La Scuola per lo Sviluppo") per moltiplicare le opportunità formative, attraverso la creazione di nuovi canali di fruizione e di accesso ai percorsi, ai sistemi,

alle strutture e ai prodotti della società dell'informazione e della comunicazione. I destinatari finali sono soggetti che operano nella scuola, giovani, donne ed soggetti socialmente svantaggiati, che, avvalendosi di servizi di qualità, possono sviluppare le competenze necessarie per partecipare alla dimensione sociale e culturale dello sviluppo. In un contesto difficile come quello di Bagheria, il centro servizi, interagendo attivamente con le iniziative locali diventa motore propulsivo di un'offerta formativa che si raccorda alle reali esigenze di crescita territoriale. L'istituto "Sturzo" è considerato nei fatti interlocutore privilegiato e punto di riferimento strutturale per le realtà istituzionali, sociali, economiche e professionali che intendono misurarsi con reale spirito di convergenza con le problematiche più complesse e delicate dello sviluppo locale. Tra le azioni più recenti, da sottolineare il contributo della scuola alla costituzione del Centro Studi per lo Sviluppo Territoriale (CESVIT) che ha già dato vita ad alcune iniziative di notevole spessore, come il progetto anti-racket e antiusura presentato dal Comune di Bagheria e dall'ITC "L. Sturzo" nell'ambito della sottomisura 21c del POR Sicilia. I processi di aggregazione si sviluppano attorno ad una base territoriale che abbraccia l'intera Provincia di Palermo; si è venuto a creare un bacino di utenza potenziale che richiede l'attivazione di sistemi per la collaborazione a distanza in rete (sistemi per la raccolta, archiviazione e recupero razionale di documenti e altri materiali digitalizzati, CMS Content Management Systems, e sistemi per l'erogazione di corsi on line, Learning Management Systems LMS); sono stati attivati meccanismi di condivisione in rete di micro-progetti e moduli formativi attorno alla piattaforma di LMS implementata dal Centro Servizi.

Sostegno alla Progettazione Integrata, risultati e obiettivi futuri

Il Progetto SPRINT “Sostegno alla Progettazione Integrata” ha lavorato negli anni per rafforzare la capacità delle Amministrazioni pubbliche e dei partneri locali del Mezzogiorno di governare, coordinare ed attuare i processi di progettazione integrata territoriale.

Approdato alla quarta edizione, come “Nuovo SPRINT”, rappresenta la naturale evoluzione delle edizioni precedenti ed ha l’obiettivo di sviluppare specifiche competenze e capacità di intervento degli attori rilevanti di questa modalità di attuazione degli interventi cofinanziati. Segue, inoltre, le indicazioni relative al rilancio ed alla qualificazione della progettazione integrata nel 2007-2013, che emergono dai documenti della nuova programmazione, QSN, DSM e Documenti Strategici Regionali.

I suoi risultati riguardano quattro campi essenziali. Il primo è quello delle soluzioni. Partendo dalla domanda degli attori e dalla ricognizione dei fabbisogni, SPRINT ha identificato, prodotto ed implementato modelli e strumenti che agiscono su problematiche diverse dei Progetti Integrati (PI) — ad esempio di natura tecnica, gestionale, organizzativa ed informativa. Il secondo campo è invece quello delle conoscenze e delle competenze. La progettazione integrata è basata su un processo ad alta intensità di conoscenza — dei contesti, delle risorse, degli attori, dei possibili conflitti. SPRINT ha prodotto contributi visibili creando o rafforzando nuove competenze, professionalità, abilità cognitive e relazionali veicolando in tal modo nei Progetti In-

tegrati importanti elementi di innovazione, qualità ed efficacia.

Il terzo ambito è quello della mobilitazione degli attori della progettazione integrata. Il progetto ha contribuito all’adesione dei partenariati socioeconomici ed all’animazione del tessuto produttivo; è intervenuto per la formazione di reti; ha fornito apporto alla costituzione di “attori collettivi” ed alla strutturazione della *governance* territoriale; si è impegnato per la formazione di identità di ruolo dei *Project Manager* dei progetti integrati territoriali (PIT). Il quarto campo è, infine, quello dell’informazione e della comunicazione. Attraverso una serie articolata di strumenti (la Newsletter, il sito web di informazione e comunicazione, i filmati di TelePA), SPRINT ha formato un’utenza interessata e partecipe, costruendo anche — attraverso la comunicazione delle opportunità e del rilievo della progettazione integrata — le premesse per creare o rafforzare l’adesione ai PIT di partner ed operatori.

Nuovo SPRINT punta da una parte a contribuire ad un soddisfacente e tempestivo completamento della progettazione integrata del QCS Obiettivo 1 (2000-2006), promuovendo la conoscenza dei risultati ottenuti e l’autovalutazione dell’efficienza e dell’efficacia dei PIT da parte delle Amministrazioni e dei partneri regionali e locali; dall’altra parte a promuovere la qualità, l’efficienza e la capacità di impatto della nuova generazione di iniziative integrate per lo sviluppo territoriale.

Le aziende beneventane imparano ad operare sui mercati mondiali

Il costante impegno nelle attività di promozione del Sistema Italia e la loro radicata e diffusa presenza sui principali mercati mondiali, fanno delle Camere di Commercio Italiane all'Estero (CCIE), un partner ideale per le attività legate alla promozione all'estero del territorio italiano e delle sue produzioni. In questo contesto nasce e si sviluppa la collaborazione con il PRUSST "Calidone", uno dei 48 programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio, approvati a livello nazionale, il cui scopo principale è la realizzazione di interventi orientati allo sviluppo del tessuto economico – produttivo – occupazionale, per il recupero dell'ambiente e dei tessuti urbani e sociali del beneventano. Il coinvolgimento delle CCIE si articola in attività di individuazione di partners per la commercializzazione dei prodotti locali all'estero, in partecipazione ad eventi di promozione del territorio, ma anche in forme a più alto valore aggiunto, quali attività di formazione per la creazione di professionalità in grado di affrontare il mercato estero, secondo le regole imposte dalla sua dimensione sempre più globale. Nel concreto, alle prime attività realizzate hanno partecipato 9 Camere di Commercio del Nord America (New York, Los Angeles, Houston, Montreal, Toronto, Vancouver, Winnipeg, Città del Messico) che hanno proceduto all'individuazione di buyers, tarati sulle esigenze e le tipologie delle imprese beneventane, al fine di promuovere le produzioni tipiche del Sannio sul mercato nord-americano. L'evento, realizzato alla fine del 2005, ha portato al conseguimento di importanti risultati: numerosi, infatti, i contratti di compravendita, sub-fornitura e rappresentan-

za siglati tra le aziende locali e i buyers americani che costituiscono non solo un'importante opportunità nell'immediato, ma anche un valido investimento, in termini di contatti ed esperienza, per operazioni future. Una seconda attività, ancora in fase di progettazione, prevede la partecipazione delle CCIE, attraverso attività di docenza, ad un corso di formazione, per "Esperto in politiche di internazionalizzazione dei prodotti agro-alimentari". Il progetto formativo, rivolto a giovani laureati di Benevento, ha lo scopo di contribuire alla proiezione estera delle aziende locali, attraverso la formazione di personale qualificato in grado di affrontare le problematiche legate alle attività di promozione e commercializzazione di un prodotto sui mercati internazionali. Tale progetto risponde, inoltre, all'esigenza di favorire il tessuto occupazionale locale, prevedendo, da parte delle aziende partecipanti all'iniziativa, l'integrazione all'interno del proprio organico, del personale formato. Le CCIE interessate da tale attività sono, al momento, quelle di Lione, Francoforte, New York e Zurigo. Non si esclude, inoltre, vista la sempre maggiore importanza rivestita dai mercati asiatici, un coinvolgimento anche della CCIE di Hong Kong. Il progetto rivela una strategia interessante poiché punta a valorizzare non solo gli aspetti di intervento sulla produzione per favorirne il posizionamento all'estero, ma anche attività che mirino a qualificare un *know-how*, facendola diventare patrimonio dell'azienda rendendola in tal modo autonoma nelle azioni di internazionalizzazione.

Decisione n. 1673/2006/ce del Parlamento Europeo e del Consiglio

*del 24 ottobre 2006 relativa al finanziamento della normalizzazione europea
(GUUE L315/9 del 15.11.2006)*

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 95 e l'articolo 157, paragrafo 3, vista la proposta della Commissione, visto il parere del Comitato economico e sociale europeo (1), deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 251 del trattato (2), considerando quanto segue:

(1) La normalizzazione europea è un'attività volontaria svolta dalle parti interessate e nel loro interesse al fine di istituire norme e altri prodotti di normalizzazione che soddisfino le loro esigenze. I suddetti prodotti di normalizzazione sono elaborati dal Comitato europeo di normalizzazione, dal Comitato europeo di normalizzazione elettrotecnica e dall'Istituto europeo norme e telecomunicazioni, organismi elencati nell'allegato I della direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998, che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione (3) (di seguito «organismi europei di normalizzazione»).

(2) La direttiva 98/34/CE prevede che la Commissione, sentito il comitato istituito dalla direttiva stessa, possa trasmettere richieste di normalizzazione agli organismi europei di normalizzazione. Gli orientamenti generali per la cooperazione tra il CEN, il Cenelec e l'ETSI e la

Commissione e l'Associazione europea di libero scambio, del 28 marzo 2003 (4), stabiliscono i rapporti di partenariato tra gli organismi europei di normalizzazione e la Comunità e l'Associazione europea di libero scambio che sostiene a sua volta la normalizzazione europea.

(3) La Comunità ritiene necessario contribuire al finanziamento della normalizzazione europea, vista l'utilità della legislazione e delle politiche comunitarie suo comunitarie. La normalizzazione europea contribuisce al funzionamento e al consolidamento del mercato interno, in particolare grazie alle direttive cosiddette di «nuovo approccio» nei settori della salute, della sicurezza, e della tutela dell'ambiente e dei consumatori, o anche garantisce l'interoperabilità in settori come quello dei trasporti. Essa contribuisce inoltre a migliorare la competitività delle imprese agevolando la libera circolazione delle merci e dei servizi, l'interoperabilità delle reti, dei mezzi di comunicazione, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione in attività come quelle delle tecnologie dell'informazione. È quindi opportuno includere nella presente decisione il finanziamento delle attività di normalizzazione europea nel settore delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, disciplinato anche, più in particolare, dalla decisione 87/95/CEE del Consiglio, del 22 dicembre 1986, relativa alla normalizzazione nel settore delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni (5).

(4) È opportuno fornire un fondamento giuridico esplicito, completo e dettagliato al finanziamento

(1) GU C 110 del 9.5.2006, pag. 14.

(2) Parere del Parlamento europeo del 17 maggio 2006 (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale) e decisione del Consiglio del 18 settembre 2006.

(3) GU L 204 del 21.7.1998, pag. 37. Direttiva modificata da ultimo dall'atto di adesione del 2003.

(4) GU C 91 del 16.4.2003, pag. 7.

(5) GU L 36 del 7.2.1987, pag. 31. Decisione modificata dal regolamento (CE) n. 807/2003 (GU L 122 del 16.5.2003, pag. 36).

da parte della Comunità di tutte le attività di normalizzazione europea necessarie all'attuazione delle sue politiche e della sua legislazione.

(5) È necessario fare in modo che le piccole e medie imprese, in particolar modo le piccole imprese, le microimprese e le imprese artigiane, possano applicare le norme europee. Di conseguenza tali norme dovrebbero essere concepite e adattate in funzione delle caratteristiche di tali imprese e del contesto in cui esse operano.

(6) Il finanziamento comunitario dovrebbe essere volto a stabilire norme e altri prodotti di normalizzazione, ad agevolarne l'uso da parte delle imprese grazie alla traduzione nelle varie lingue ufficiali della Comunità, a rafforzare la coesione del sistema europeo di normalizzazione e a garantire un accesso equo e trasparente alle norme europee per tutti gli operatori del mercato nell'intera Unione europea. Ciò è particolarmente importante nei casi in cui l'applicazione delle norme consente di conformarsi alla legislazione comunitaria.

(7) Gli stanziamenti destinati alle attività di normalizzazione europea dovrebbero essere fissati annualmente dall'autorità di bilancio nell'ambito di una dotazione finanziaria indicativa per un periodo del relativo quadro finanziario ed essere oggetto di una decisione annuale della Commissione che ne stabilisca gli importi e, se del caso, il tasso massimo di cofinanziamento per tipo di attività.

(8) È opportuno prevedere diverse modalità di finanziamento, tenuto conto dell'ampiezza dell'area d'intervento della normalizzazione europea a sostegno delle politiche e della legislazione comunitarie e dei diversi tipi di attività di normalizzazione. Si tratta principalmente di sovvenzioni senza invito a presentare proposte per gli organismi europei di normalizzazione, secondo il disposto dell'articolo 110, paragrafo 1, secondo com-

ma, del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 del Consiglio, del 25 giugno 2002, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee (6) (di seguito «il regolamento finanziario») e dell'articolo 168, paragrafo 1, lettera d), del regolamento (CE, Euratom) n. 2342/2002 della Commissione, del 23 dicembre 2002, recante modalità di esecuzione del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 (7).

(9) Le stesse disposizioni dovrebbero inoltre applicarsi agli organismi che, pur non essendo riconosciuti come organismi europei di normalizzazione di cui all'allegato I della direttiva 98/34/CE, hanno ricevuto mandato in un atto di base e sono stati incaricati di svolgere lavori preliminari a sostegno della normalizzazione europea, in cooperazione con gli organismi europei di normalizzazione.

(10) Gli Stati membri sono incoraggiati a garantire finanziamenti nazionali adeguati per i compiti di normalizzazione.

(11) Nella misura in cui gli organismi europei di normalizzazione forniscono un costante sostegno alle attività comunitarie, è inoltre opportuno che essi dispongano di segreterie centrali efficaci ed efficienti. La Commissione dovrebbe dunque poter concedere sovvenzioni a tali organismi che perseguono un obiettivo d'interesse generale europeo, senza applicare, nel caso delle sovvenzioni per il funzionamento, il principio della riduzione annuale di cui all'articolo 113, paragrafo 2, del regolamento finanziario. Il funzionamento efficace degli organismi europei di normalizzazione presuppone inoltre che i membri nazionali di tali organismi rispettino i loro obblighi in termini di contribuzione finanziaria al sistema europeo di normalizzazione.

(12) Il finanziamento delle attività di normalizzazione dovrebbe poter coprire anche attività preparatorie o accessorie all'istituzione di norme o di

(6) GU L 248 del 16.9.2002, pag. 1.

(7) GU L 357 del 31.12.2002, pag. 1. Regolamento modificato dal regolamento (CE, Euratom) n. 1248/2006 (GU L 227 del 19.8.2006, pag. 3).

altri prodotti di normalizzazione. Si tratta in particolare di attività di ricerca, elaborazione dei documenti preparatori alla legislazione, dello svolgimento di prove eseguite in laboratori collegati, della convalida o della valutazione di norme. Inoltre, la promozione della normalizzazione a livello europeo ed internazionale dovrebbe poter includere la realizzazione di programmi di cooperazione e di assistenza tecnica con paesi terzi. Per migliorare l'accesso ai mercati ed il rafforzamento della competitività delle imprese dell'Unione europea è quindi opportuno prevedere la possibilità di concedere sovvenzioni ad altri organismi tramite inviti a presentare proposte o, se del caso, bandi di gara.

(13) Tra la Commissione e gli organismi europei di normalizzazione vengono stipulati regolarmente accordi di partenariato per stabilire le regole amministrative e finanziarie relative al finanziamento delle attività di normalizzazione secondo il regolamento finanziario. Il Parlamento europeo e il Consiglio dovrebbero essere informati del contenuto di tali accordi.

(14) Per la specificità dei lavori di normalizzazione e considerata, in particolare, la partecipazione al processo di normalizzazione dei vari soggetti interessati, sarebbe necessario ammettere che il cofinanziamento delle attività di elaborazione di norme europee o di altri prodotti di normalizzazione oggetto di una sovvenzione comunitaria possa essere fornito tramite contributi in natura, ad esempio tramite la messa a disposizione di esperti.

(15) Per garantire l'attuazione efficace della presente decisione sarebbe opportuno poter ricorrere alla perizia necessaria, in particolare in materia di revisione e gestione finanziaria, nonché ai mezzi di sostegno amministrativo atti ad agevolare l'esecuzione, e valutare a scadenza regolare la pertinenza delle attività oggetto del finan-

ziamento comunitario per assicurare l'utilità e l'impatto di tali attività.

(16) Sarebbe altresì opportuno adottare i provvedimenti adeguati per evitare le frodi e le irregolarità e per recuperare i fondi versati indebitamente, a norma del regolamento (CE, Euratom) n. 2988/95 del Consiglio, del 18 dicembre 1995, relativo alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee (8), del regolamento (Euratom, CE) n. 2185/96 del Consiglio, dell'11 novembre 1996, relativo ai controlli e alle verifiche sul posto effettuati dalla Commissione ai fini della tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee contro le frodi ed altre irregolarità (9) e del regolamento (CE) n. 1073/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 maggio 1999, relativo alle indagini effettuate dall'Ufficio per la lotta antifrode (OLAF) (10),

DECIDONO:

Articolo 1

Oggetto

La presente decisione reca norme sul contributo della Comunità al finanziamento della normalizzazione europea al fine di sostenere l'attuazione di politiche, misure e azioni specifiche e della legislazione comunitaria.

Articolo 2

Organismi ammissibili al finanziamento comunitario

Il finanziamento comunitario può essere concesso agli organismi europei di normalizzazione riconosciuti, elencati nell'allegato I della direttiva 98/34/CE, per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 3 della presente decisione. Il finanziamento comunitario può tuttavia essere concesso anche ad altri organismi per l'attuazione dei lavori preparatori o accessori alla nor-

(8) GU L 312 del 23.12.1995, pag. 1.

(9) GU L 292 del 15.11.1996, pag. 2.

(10) GU L 136 del 31.5.1999, pag. 1.

malizzazione europea descritti all'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), nonché per i programmi di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettera f).

Articolo 3

Attività di normalizzazione ammissibili al finanziamento comunitario

1. La Comunità può finanziare le seguenti attività di normalizzazione europea:

a) elaborazione e revisione di norme europee o di qualsiasi altro prodotto di normalizzazione necessario e adeguato all'attuazione delle politiche e della legislazione comunitaria;

b) realizzazione di lavori preparatori o accessori alla normalizzazione europea quali studi, programmi, valutazioni, analisi comparative, attività di ricerca, di laboratorio, prove eseguite in laboratori collegati e lavori di valutazione della conformità;

c) attività delle segreterie centrali degli organismi europei di normalizzazione, come lo sviluppo delle politiche, il coordinamento delle attività di normalizzazione, la realizzazione di lavori tecnici e la fornitura di informazione alle parti interessate;

d) verifica della qualità e della conformità alla legislazione norme europee o di qualsiasi altro prodotto di normalizzazione;

e) traduzione, se necessario, di norme europee o di qualsiasi altro prodotto di normalizzazione europeo impiegati a sostegno delle politiche e della legislazione della Comunità nelle lingue ufficiali della Comunità che non sono lingue di lavoro degli organismi europei di normalizzazione, elaborazione di documenti volti a spiegare, interpretare e semplificare le norme e messa a punto di manuali e prassi di eccellenza;

f) attività finalizzate alla realizzazione di programmi di assistenza tecnica e cooperazione con paesi terzi, promozione e valorizzazione del sistema europeo di normalizzazione e delle norme europee presso le parti interessate nella Comunità e a livello internazionale.

2. Le attività di cui al paragrafo 1, lettera a), sono ammissibili al finanziamento comunitario solo previa consultazione del comitato istituito dall'articolo 5 della direttiva 98/34/CE sulle richieste da trasmettere agli organismi europei di normalizzazione.

Articolo 4

Finanziamento

Gli stanziamenti destinati alle attività di cui alla presente decisione vengono stabiliti annualmente dall'autorità di bilancio, entro i limiti di cui al quadro finanziario.

Articolo 5

Modalità di finanziamento

1. I finanziamenti comunitari sono effettuati:

a) sotto forma di sovvenzioni, senza invito a presentare proposte, agli organismi europei di normalizzazione, per realizzare le attività di cui all'articolo 3, e agli organismi cui è stato conferito mandato in un atto di base a norma dell'articolo 49 del regolamento finanziario, per realizzare, in collaborazione con gli organismi europei di normalizzazione, i lavori di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), della presente decisione;

b) sotto forma di sovvenzioni, previo invito a presentare proposte o con procedura d'appalto pubblico, ad altri organismi, per realizzare, in collaborazione con gli organismi europei di normalizzazione, i lavori di normalizzazione di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), o i programmi di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettera f).

2. Il finanziamento delle attività delle segreterie centrali degli organismi europei di normalizzazione di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettera c), può essere eseguito sia sulla base di sovvenzioni per le azioni, sia di sovvenzioni di funzionamento. Le sovvenzioni di funzionamento non vengono diminuite automaticamente in caso di rinnovo.

3. La Commissione stabilisce le modalità di finanziamento di cui ai paragrafi 1 e 2 nonché

gli importi e, se del caso, le percentuali massime di finanziamento per tipo di attività. Le decisioni della Commissione al riguardo sono rese pubbliche.

4. Gli accordi relativi alle sovvenzioni possono autorizzare una copertura forfettaria delle spese fisse del beneficiario fino a un massimo del 30 % del totale dei costi diretti ammissibili per le azioni, tranne nei casi in cui i costi indiretti del beneficiario siano coperti da una sovvenzione di funzionamento finanziata a titolo del bilancio generale dell'Unione europea.

5. È ammesso il cofinanziamento sotto forma di contributi in natura. La stima dei contributi in natura viene effettuata secondo le modalità previste dal regolamento (CE, Euratom) n. 2342/2002.

6. Gli obiettivi comuni di cooperazione e le condizioni amministrative e finanziarie relative alle sovvenzioni destinate agli organismi europei di normalizzazione sono definiti negli accordi-quadro di partenariato sottoscritti dalla Commissione e dagli organismi europei di normalizzazione, conformemente al regolamento finanziario e al regolamento (CE, Euratom) n. 2342/2002. Il Parlamento europeo e il Consiglio sono informati della conclusione di tali accordi.

Articolo 6

Gestione e sorveglianza

1. Gli stanziamenti stabiliti dall'autorità di bilancio per il finanziamento delle attività di normalizzazione possono coprire le spese amministrative riguardanti la preparazione, il monitoraggio, il controllo, la revisione e la valutazione direttamente necessari alla realizzazione degli obiettivi della presente decisione, in particolare di studi, riunioni, azioni d'informazione e pubblicazione, spese connesse alle reti informatiche per lo scambio d'informazioni nonché qualsiasi altra spesa per l'assistenza amministrativa e tecnica alla quale la Commis-

sione può ricorrere per le attività di normalizzazione.

2. La Commissione valuta la pertinenza delle attività di normalizzazione oggetto di un finanziamento comunitario rispetto alle esigenze delle politiche e della legislazione comunitarie e informa il Parlamento europeo e il Consiglio circa i risultati di tale valutazione almeno ogni cinque anni.

Articolo 7

Tutela degli interessi finanziari della Comunità

1. La Commissione provvede affinché, in sede di esecuzione delle attività finanziate nell'ambito della presente decisione, vengano tutelati gli interessi finanziari della Comunità mediante l'applicazione di misure di prevenzione contro le frodi, la corruzione e qualsiasi altra attività illecita, tramite controlli efficaci e il recupero delle somme indebitamente corrisposte e, qualora venissero riscontrate delle irregolarità, mediante l'applicazione di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive, a norma dei regolamenti (CE, Euratom) n. 2988/95, (Euratom, CE) n. 2185/96 e (CE) n. 1073/1999.

2. Per le attività comunitarie finanziate nell'ambito della presente decisione la nozione di irregolarità di cui all'articolo 1, paragrafo 2, del regolamento (CE, Euratom) n. 2988/95 comprende qualsiasi violazione di una disposizione del diritto comunitario o l'inadempimento di un obbligo contrattuale, derivante da un'azione o un'omissione di un operatore economico che abbia o possa avere come conseguenza un pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea o ai bilanci da questa gestiti, a causa di una spesa indebita.

3. Gli accordi e i contratti derivanti dalla presente decisione contemplano la sorveglianza ed il controllo finanziario della Commissione, o di qualsiasi suo rappresentante autorizzato, nonché la revisione finanziaria della Corte dei conti, se del caso in loco. (...)

Ultime battute per il QSN

La politica regionale di sviluppo può dare un forte contributo alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero Paese e alla riduzione della persistente sottoutilizzazione di risorse del Mezzogiorno attraverso il miglioramento dei servizi collettivi e delle competenze, una maggiore concorrenza dei mercati dei servizi di pubblica utilità e dei capitali, incentivi appropriati per favorire l'innovazione pubblica e privata. Questo è il messaggio forte che scaturisce dal testo del Quadro Strategico Nazionale (QSN) nella versione che si accinge a superare la valenza di documento tecnico amministrativo attraverso la sua adozione formale da parte prima della Conferenza Unificata del 14 dicembre e poi del CIPE, la cui riunione è prevista il 22 dicembre.

La sua definizione rappresenta il risultato di una intensa e prolungata consultazione del partenariato istituzionale ed economico sociale, attraverso l'istituzione di specifici tavoli e gruppi sulle priorità del QSN e con il coordinamento del DPS.

Un tratto distintivo di questo documento strategico, che dà concretezza alla riforma della politica di coesione comunitaria, è rappresentato dalla unificazione della programmazione della politica regionale, comunitaria e nazionale, senza distinzioni in termini di obiettivi, di priorità, di regole.

Funzionale a tale programmazione unitaria è la settennalizzazione dell'impegno programmatico per le risorse nazionali, concordata con le "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013" attraverso l'Intesa del 3 febbraio 2005 sancita in Conferenza Unificata e fissata dal DDL Finanziaria 2007 (art. 105).

Il documento sottolinea, inoltre, le modalità di integrazione tra politica ordinaria e politica regionale che perseguono diverse finalità e hanno differenti canali di finanziamento, ma che devono sinergicamente operare in direzione dei comuni obiettivi di sviluppo del Paese.

La dotazione finanziaria complessiva dei Fondi strutturali alla quale la politica regionale unitaria potrà fare riferimento nel settennio 2007-2013 è di circa 28,8 miliardi di euro. Il quadro strategico nazionale definisce la ripartizione di tali risorse sia per Fondo strutturale, FESR e FSE, sia per programmi regionali, nazionali e interregionali.

Rispetto all'ammontare delle risorse comunitarie l'entità del cofinanziamento nazionale è determinato in applicazione degli articoli 52 e 53 del regolamento generale sui Fondi strutturali.

La quantificazione del cofinanziamento nazionale sarà determinata con apposita delibera CIPE.

QSN 2007-2013 - Dotazione indicativa per obiettivo

Convergenza	21.640.425.294
Competitività	6.324.890.095
Cooperazione	846.453.517
Totale Fondi strutturali	28.811.768.906

Mezzogiorno, piattaforma logistica agro-alimentare del Mediterraneo

La caratteristica forma a stivale e la strategica posizione geografica della penisola italiana, rendono il Mezzogiorno d'Italia luogo naturale di intercettazione dei flussi commerciali che attraversano il Mediterraneo, con potenziali riflessi positivi per l'economia nazionale in generale e per il comparto agro-alimentare in particolare (uno dei settori di punta dell'export italiano, e ancor più meridionale): ciò costituisce un importante vantaggio competitivo che, tuttavia, non si è ancora tradotto in concreta leva di crescita economica. Pertanto, il tema della logistica e dei trasporti rappresenta uno degli ambiti principali su cui concentrare i fondi disponibili per il Meridione nel prossimo periodo di programmazione 2007-2013.

Tra l'altro, va osservato che tutte le Regioni meridionali sono bagnate dal mare, e ciò rende per esse ancor più irrinunciabile la scelta di fare dell'organizzazione logistica e della razionalizzazione dei trasporti, uno dei cavalli di battaglia su cui puntare per rilanciarne l'economia.

Questo anche in ragione delle opportunità legate alla prossima creazione, entro il 2010, della zona di libero scambio euro-mediterranea, nell'ambito della quale il Sud Italia potrà divenire il luogo privilegiato per l'ottimizzazione dei flussi di scambio e di movimentazione delle merci di tutta l'area. In particolare, mediante interventi mirati, i sistemi portuali meridionali ed i sistemi logistici ad essi asserviti,

si potranno proporre come nodi strategici per i traffici delle merci che provengono dalle Americhe (attraverso lo Stretto di Gibilterra) e dal Medio Oriente (attraverso il Canale di Suez) e per gli scambi tra il Nord-Europa e l'Africa settentrionale.

Quella logistica, quindi, è una sfida che il Mezzogiorno d'Italia deve affrontare innanzitutto nei confronti del Mediterraneo e poi con l'Europa ed il mondo intero.

Il moderno concetto di "logistica"

La logistica rappresenta una materia soggetta ad una forte evoluzione, dovuta al suo grande potenziale di riduzione dei costi e, nel caso specifico del sistema agroalimentare, alla particolare "dinamicità" del settore: i cambiamenti dei modelli di consumo, l'evoluzione normativa (su sicurezza alimentare, ambiente, ecc.), l'internazionalizzazione dei mercati sia di approvvigionamento che di sbocco, la riorganizzazione delle imprese (alimentari e commerciali), la disponibilità di innovazioni tecnologiche, informatiche e telematiche, nonché la variazione dei costi dei trasporti, costituiscono continue sollecitazioni per l'ammmodernamento della catena logistica e la razionalizzazione dei flussi delle merci e delle informazioni che le accompagnano. Ciò è ancora più evidente nel caso dei prodotti freschi e soggetti a deperibilità, per i quali la variabile *tempo* rappresenta una vera "spada di Damocle" che lo strumento della logistica deve tene-

re continuamente sotto controllo: in tal caso, le problematiche relative all'utilizzazione delle tecnologie del freddo lungo tutta la catena produttiva e commerciale sono cruciali per raggiungere l'obiettivo qualità alla consegna e per aprire nuove possibilità alle strategie di mercato.

Nell'accezione moderna, la "logistica" è quindi qualcosa di più del semplice trasferimento di merci da un luogo ad un altro: essa è la gestione globale dei flussi, *sia fisici che informativi*, necessari per la produzione, trasformazione e distribuzione di beni, mediante il ricorso a tecniche e fun-

zioni organizzative atte a garantire la consegna del prodotto nei tempi, nei modi, nelle quantità ed ai costi desiderati dal cliente. Di conseguenza, le cosiddette "piattaforme logistiche" - luogo di concentrazione dell'offerta, di preparazione degli ordini e di composizione dei carichi - giocano un ruolo essenziale nella razionalizzazione dei circuiti di scambio e di distribuzione delle merci.

Come in altri campi, anche in questo settore si parla sempre più della necessità, per le imprese, di poter usufruire di *servizi di logistica integrata* (catena del freddo, selezioni e classificazioni commerciali, imballaggio, prime lavorazioni, ecc.), nonché del ricorso alla *multimodalità dei trasporti*, sia per recuperare le attuali inefficienze che caratterizzano il sistema, sia

per rispondere alle crescenti emergenze ambientali, le quali rendono non più rinviabile un utilizzo razionale e sostenibile dei diversi modi di trasporto.

Le strategie di intervento

Quando si parla di riorganizzazione logistica, vanno considerati sia aspetti strutturali (legati ad imprese e operatori economici del trasporto e della logistica) sia infrastrutturali e "di contesto" (relativi a reti di trasporto e a dotazioni logistiche territoriali). Per la sua intrinseca complessità, la logistica è

quindi un tema fortemente trasversale, che richiede l'intervento contemporaneo di diverse politiche (infrastrutturali e di coesione, di sviluppo agricolo e rurale, di formazione, di ricerca e innovazione) e di vari

La logistica è un tema fortemente trasversale che richiede l'intervento di diverse politiche e di vari strumenti di finanziamento

strumenti di finanziamento (Fondi comunitari, Fondo Aree Sottoutilizzate, fondi regionali).

È evidente che i Piani di sviluppo rurale, per valorizzare le produzioni agro-alimentari e favorirne anche l'internazionalizzazione, non possono restare estranei né alla razionalizzazione dei flussi logistici all'interno delle singole imprese agricole e alimentari o delle filiere produttive (adeguamento strutturale, introduzione di innovazioni e di tecnologie informatiche, tenuta della tracciabilità,

ecc.), né al miglioramento dell'accessibilità delle aree interne e rurali. Tuttavia, il solo intervento del FEARS in tali aree, non può riuscire a produrre effetti significativi sull'intera economia agro-alimentare del Meridione (analogo discorso vale per il FEP nei territori costieri), per il cui rilancio occorre invece incidere anche e soprattutto su quei fattori di contesto che determinano la cosiddetta "attrattività" dei territori.

Questa missione spetta principalmente ai Fondi strutturali, che devono ovviamente agire in maniera complementare ed addizionale ai fondi nazionali e regionali.

In particolare, il FSE può svolgere una importantissima funzione nel campo del miglioramento del capitale umano, tenendo conto del fatto che la logistica è una funzione sempre meno marginale per le imprese, mentre l'offerta di servizi integrati richiede il coinvolgimento di personale sempre più specializzato.

Nel settore infrastrutturale e dei trasporti, invece, un ruolo preponderante dovrebbe essere rivestito dal FERS, che può intervenire per la realizzazione di piattaforme logistiche ed il potenziamento delle reti di trasporto (reti viarie e ferroviarie, in collegamento con i principali nodi portuali o aereoportuali). In proposito, appare opportuno accrescere innanzitutto la dotazione e la funzionalità di alcune delle strutture puntuali esistenti, con particolare riferimento a quei punti di forza del Meridione che già riescono ad intercettare una certa quota del valore aggiunto dei traffici del Mediterraneo (es. porti di Gioia Tauro e Taranto, oppure di Salerno, per la presenza - unica tra i porti meridionali -

di un terminal con celle frigorifere per i prodotti deperibili).

Sarebbe inoltre auspicabile che l'operatività dei Fondi strutturali si esplicasse anche attraverso *grandi progetti di sviluppo*, da realizzare possibilmente in maniera coordinata fra le Regioni del Meridione ed con i progetti di filiera finanziati dal FEARS. Ciò richiede una forte cooperazione interregionale (soprattutto tra Campania, Calabria, Sicilia e Puglia) e transnazionale (specie tra Italia, Francia, Spagna e Grecia), sulla base di fabbisogni e disegni comuni di sviluppo, ed in un'ottica di mutuo e massimo beneficio: solo in tal modo, è possibile promuovere in maniera integrata l'intermodalità dei trasporti - ed in particolare lo sviluppo delle "autostrade del mare", come alternativa alla media e lunga percorrenza stradale - attraverso una opportuna ricerca delle complementarità tra le regioni italiane ed europee, nonché una progressiva specializzazione dei diversi terminal (sotto il profilo delle funzioni logistiche e della dotazione di infrastrutture e servizi).

Infine, un'ultima considerazione sulle modalità di programmazione e progettazione: proprio per la sua complessità quale settore di intervento ad ampio raggio, ed in ragione degli attuali ritardi infrastrutturali del Meridione, la logistica rappresenta uno di quei pochi ambiti in cui appare più opportuno adottare approcci di tipo *top-down*, anche se mediante procedure negoziate che possano comunque favorire la condivisione e la partecipazione degli enti locali.

Antonio Falessi
Ines Di Paolo
Regione Campania

Aiuti di Stato, nuove regole in materia di ricerca e innovazione

La Commissione Europea ha adottato nuove regole in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) per il periodo 2007-2013. La nuova disciplina - in coerenza con il Piano d'azione comunitario nel settore degli aiuti di Stato, con la Comunicazione della Commissione europea su aiuti di Stato e innovazione e con i principi ispiratori della strategia di Lisbona - introduce elementi di novità sia in merito alle misure d'aiuto per i progetti di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale, sia per quanto riguarda l'inclusione di alcune nuove misure specifiche a sostegno dell'innovazione. Altri elementi di novità riguardano la definizione di più chiari criteri per valutare i profili di compatibilità di una misura di aiuto con il mercato comune, maggiore certezza del quadro di riferimento per gli enti pubblici di ricerca e per le attività di ricerca collaborativa e l'introduzione di una metodologia da applicare per la valutazione dettagliata delle misure nel caso di aiuti di importo elevato.

La Commissione europea, nel ricordare che il livello attuale di RSI è considerato insufficiente per l'economia europea e che un suo incremento porterebbe ad una maggiore crescita nell'Ue, sottolinea che, l'intervento pubblico, anche attraverso una rinnovata e più attuale politica in materia di aiuti di Stato può contribuire a far fronte alla sfida della strategia di Lisbona.

Tuttavia, cita ancora la nuova disciplina, "gli aiuti di Stato hanno anche l'effetto di falsare

la concorrenza, mentre una forte concorrenza è un fattore cruciale perché il mercato incentivi investimenti in attività di RSI. E' pertanto necessario concepire in maniera attenta le misure di aiuti di Stato onde limitarne gli effetti distortivi". Partendo da queste considerazioni, la nuova disciplina prevede che, per valutare la compatibilità di un aiuto, la Commissione procederà ad effettuare una ponderazione (*test comparativo*) tra gli effetti positivi della misura e quelli potenzialmente negativi di distorsione della concorrenza (approccio economico agli aiuti di Stato).

I nuovi orientamenti confermano le attuali intensità di aiuto per i progetti di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale, prima definito come sviluppo precompetitivo. Per quest'ultima categoria l'evoluzione oltre che terminologica, è anche di contenuto in quanto vengono ricomprese anche le attività più prossime al mercato. Per i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale è peraltro prevista una maggiorazione delle intensità di aiuto nel caso i soggetti beneficiari siano piccole o medie imprese (rispettivamente del 20% e del 10%) e, a determinate condizioni, qualora le attività di ricerca e sviluppo siano condotte in forma collaborativa o se ad esse si accompagni un'ampia diffusione dei risultati (in questo caso la maggiorazione è del 15% fino ad un massimo dell'intensità di aiuto dell'80%).

Sono infine fissate soglie massime (20 milioni di euro, 10 milioni di euro e 7,5 milioni di

euro), diverse per ciascun tipo di attività (rispettivamente per progetti a prevalente attività di ricerca fondamentale, progetti a prevalente attività di ricerca industriale e altri tipi di progetto), superate le quali la Commissione avvierà una dettagliata valutazione alla luce del maggiore rischio distorsivo della concorrenza derivante dall'elevato importo dell'aiuto.

Per quanto riguarda il sostegno all'innovazione, la Commissione ritiene che gli aiuti di Stato debbano essere autorizzati

non sulla base di una definizione astratta del concetto di innovazione, ma unicamente se sono riferiti ad attività precise e se sono volti espressamente a rimediare ai fallimenti del mercato che ne ostacolano il pieno sviluppo e per i quali i benefici

ottenibili attraverso l'intervento di risorse pubbliche possono controbilanciare eventuali distorsioni della concorrenza.

Il nuovo inquadramento fissa le regole per gli aiuti a favore delle nuove imprese innovative, per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, per i servizi di consulenza nel settore dell'innovazione, per la messa a disposizione di personale altamente qualificato e ai poli di innovazione. Per le diverse misure di aiuto a sostegno delle capacità innovative e della diffusione dell'innovazione, sono previste regole che assegnano diverse intensità o stabiliscono soglie massime differenziate di aiuto che

tengono conto delle specificità delle misure, dei beneficiari degli aiuti, delle categorie di costi ammissibili e, in taluni casi, delle aree in cui le attività sono svolte.

Negli orientamenti di nuova generazione non sono previste, a differenza del quadro attuale, maggiorazioni territoriali per investimenti agevolati effettuati nelle aree assistite. La Commissione europea tuttavia, pur ribadendo il principio secondo il quale gli aiuti alla ricerca, sviluppo ed innovazione non rappresentano lo strumento

adeguato al perseguimento di obiettivi di riequilibrio regionale, ammette, nel caso di aiuti a favore delle nuove imprese innovative, in aree ex art. 87.3 a) e c), una più elevata soglia massima di aiuto, mentre, nel caso di aiuti ai poli di innovazione, nel-

le sole aree 87.3 a), intensità di maggior favore e comunque entro il massimale di intensità previsto per gli aiuti a finalità regionale.

In tema di cumulo, la nuova disciplina, in linea con quanto previsto nei principali inquadramenti giuridici in materia di aiuti di Stato, già revisionati, non prevede la possibilità che gli aiuti a favore della ricerca, sviluppo e innovazione possano essere cumulati con il sostegno *de minimis* sulle stesse spese ammissibili, al fine di evitare che vengano eluse le intensità massime di aiuto stabilite dalla disciplina stessa.

Nel caso di nuove imprese innovative delle aree in ritardo di sviluppo la Commissione ammette una più elevata soglia massima di aiuto

Sviluppo rurale al setaccio della Corte europea

Investimenti giudicati complessivamente inefficaci. La Campania indicata come esempio positivo

Valutare l'efficacia degli investimenti nello sviluppo rurale, capire se le risorse che l'Unione europea – circa 24 miliardi di euro – ha destinato alla crescita delle aree rurali nel periodo 2000-2006 abbiamo effettivamente risolto le loro problematiche. A questi quesiti ha voluto rispondere la Corte dei conti europea con un audit i cui risultati, corredati con le risposte della Commissione, sono stati riportati in una relazione pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. C/282 del 20 novembre scorso. L'audit si è svolto tra gennaio e dicembre 2005 con visite in 6 Stati membri (Germania, Italia, Portogallo, Spagna, Francia, e Paesi Bassi; i programmi italiani oggetto di visita in loco sono stati quelli della Campania e dell'Emilia Romagna) ed ha preso a campione 300 progetti FEOGA nell'ambito di 9 programmi 2000-2006. In particolare, nelle visite di controllo, sono stati verificati 31 progetti appartenenti a misure di maggiore peso finanziario e a territori con diverso grado di ruralità.

Le misure FEOGA oggetto di audit - «investimenti nelle aziende agricole» «miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli» e «promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali» - assorbono da sole circa il 40 % della complessiva dotazione riservata allo sviluppo rurale nella programmazione 2000-2006.

L'indagine è stata articolata sulla base dei seguenti quesiti:

1) L'Unione europea ha una strategia chiara e un approccio coerente in materia di politi-

ca di sviluppo rurale? Tali aspetti sono adeguatamente definiti nei programmi degli Stati membri?

2) I progetti selezionati per beneficiare di un finanziamento comunitario si basano su criteri che affrontano al meglio le esigenze delle zone rurali?

3) I progetti sono stati attuati nelle zone rurali e hanno avuto un impatto?

4) Le realizzazioni, i risultati e gli impatti sono opportunamente monitorati e valutati?

Le osservazioni e le raccomandazioni della Corte

Per quanto riguarda il primo quesito, un primo esame ha riguardato la chiarezza della strategia dell'Unione in materia di sviluppo rurale e come essa sia stata recepita nei programmi degli Stati membri, sulla quale la Corte formula una serie di osservazioni e relative raccomandazioni.

- La flessibilità del regolamento n.1257/99, in ordine agli obiettivi e alle priorità, si riflette sui programmi degli Stati membri, con ricadute anche sulla strategia da essi perseguita. In alcuni dei nove programmi esaminati l'audit ha rilevato incoerenza tra le misure attivate e gli obiettivi perseguiti, con la conseguenza che *“non è chiaro quanto denaro venga utilizzato per un determinato scopo”*. *“Ne scaturisce una politica che non consente di stabilire con chiarezza a quale obiettivo i fondi abbiano contribuito.”*

Ragion per cui, secondo la Corte, l'adozione dei Piani di Sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 da parte della Commissione dovrebbe essere subordinata alla identi-

ficazione da parte degli Stati membri di strategie chiare correlate a obiettivi specifici.

Sempre con riferimento al 1° quesito, l'audit ha verificato se l'approccio adottato nell'attuazione delle misure FEOGA sia coerente con lo sviluppo rurale.

- La Corte osserva che i programmi degli Stati membri adottano prevalentemente un approccio settoriale, con quasi il 90% della spesa per lo sviluppo rurale destinata al solo settore agricolo; da qui il rischio di pregiudicare l'obiettivo di riduzione degli squilibri territoriali. Una buona pratica di integrazione tra approccio settoriale e territoriale è stata individuata nell'attuazione delle misure FEOGA del programma della Regione Campania.

Nella programmazione 2007-2013, sostiene la Corte, occorrerà quindi prestare la dovuta attenzione alla riduzione degli squilibri territoriali.

Per il quesito 2, l'audit ha riguardato l'applicazione dei requisiti e delle procedure di selezione ai progetti di sviluppo rurale, nonché la correlazione tra l'efficacia degli investimenti e la loro indispensabilità per la realizzazione delle operazioni. Queste le osservazioni della Corte:

- i programmi esaminati non fissano requisiti di ammissibilità né procedure di selezione efficaci per orientare la spesa verso le aree rurali più deboli e i destinatari più bisognosi. L'audit ha appurato, anche, che gli Stati membri hanno esteso l'applicazione delle misure FEOGA all'intero territorio oggetto del programma, senza tener conto del diverso livello di necessità delle zone rurali. Sotto questo profilo un risul-

tato positivo è, invece, emerso per il programma della Regione Campania.

- la Commissione ha dato troppo peso alla redditività economica dell'impresa agricola e alla sostenibilità degli investimenti, mentre sarebbe stato possibile ottenere la massima efficacia del sostegno agli investimenti orientando le incentivazioni verso le aziende agricole che manifestano maggiore bisogno di sostegno.

La Corte sostiene che lo stanziamento dei fondi dei PSR 2007/13 dovrebbe essere basato su un ordine di priorità che tenga conto delle reali esigenze delle aree rurali, previa identificazione chiara delle zone e dei beneficiari più bisognosi.

In relazione al 3° quesito, l'audit volto ad individuare la localizzazione dei progetti ha motivato nella Corte la considerazione secondo cui:

- una parte significativa della spesa erogata interessa zone che non sono preminentemente rurali e che, rispetto alla programmazione 1994-1999, il sostegno agli investimenti di sviluppo rurale per le zone rurali (ex obiettivo 5b) è sceso del 50 % in termini assoluti (circa 1 500 milioni di euro) e del 70% in termini relativi, nonostante l'aumento considerevole del relativo bilancio.

L'adozione dei PSR 2007-2013 da parte della Commissione, raccomanda la Corte, dovrebbe essere condizionato alla individuazione da parte degli Stati membri delle zone in cui gli investimenti risultano essere più necessari.

Per rispondere al 3° quesito, l'audit ha verificato anche i risultati e gli impatti dei progetti esaminati in loco. Queste le osservazioni alle quali è pervenuta la Corte:

- l'audit ha verificato un risultato pienamente positivo solo per 19 dei 31 progetti analizzati a motivo del loro collegamento o meno con altri progetti nell'ambito di una strategia di sviluppo locale. È stato anche appurato che la sinergia tra i progetti e la loro localizzazione in zone rurali sono fattori utili a rafforzarne l'efficacia e a dare una risposta ai problemi delle aree rurali.

La raccomandazione della Corte, a tale riguardo, è che la Commissione incoraggi gli Stati membri ad analizzare i principali fattori che influiscono sulla riuscita dei progetti di investimento e divulgare esempi di buone prassi.

La risposta dell'audit all'ultimo quesito è che l'attuazione del sistema di monitoraggio e valutazione nei programmi degli Stati membri non fornisce informazioni adeguate e affidabili sulle realizzazioni, sulle relative localizzazioni, sui risultati e sugli impatti degli investimenti per lo sviluppo rurale. Uno dei motivi di queste disfunzioni è riconducibile al fatto che obiettivi, indicatori e target a livello di misure e di progetti sono generalmente definiti in maniera inappropriata.

La Commissione dovrebbe, quindi, provvedere affinché la raccolta dei dati e la presentazione delle relazioni siano migliorate, al fine di ottenere informazioni attendibili sull'efficacia degli investimenti.

La Commissione risponde

La Commissione, per molte delle osservazioni della Corte, solleva il richiamo al principio di sussidiarietà: sarebbero infatti gli Stati membri i responsabili delle scelte stra-

tegiche e operative e, quindi, dei risultati positivi o negativi ottenuti.

Circa il problema della coerenza dell'approccio, la Commissione aggiunge che la maggioranza delle misure di sviluppo rurale è rivolta per definizione all'agricoltura (e agli agricoltori) poiché continua ad essere il maggiore utilizzatore del terreno rurale e a svolgere un ruolo importante nell'economia delle zone rurali. In conseguenza la parte delle spese a favore del settore è elevata.

Riguardo alla correlazione tra l'efficacia degli investimenti e la loro indispensabilità per la realizzazione delle operazioni, la Commissione rileva che non si può formulare un giudizio definitivo, poiché non sono state effettuate valutazioni sistematiche sul punto in questione nelle valutazioni intermedie dei vari programmi di sviluppo rurale.

Circa il rilievo della Corte sulla localizzazione dei progetti, la Commissione afferma che l'80 % delle spese di quelli esaminati nelle zone dell'obiettivo 1 è destinato a zone rurali, mentre la riduzione degli squilibri territoriali è solo uno degli obiettivi a cui contribuisce lo sviluppo rurale. Inoltre, secondo la definizione dell'OCSE, che si basa sulla densità di popolazione, i progetti attuati nelle regioni obiettivo 1 sono localizzati in percentuale molto elevata (91 %) in regioni prevalentemente rurali, che rappresentano di solito le aree più povere delle regioni dell'obiettivo 1. Relativamente al riscontro della scarsa affidabilità dei sistemi di monitoraggio, la Commissione sostiene di avere compiuto seri sforzi per porre rimedio alle carenze qualitative e quantitative dei dati forniti da gli Stati membri.

OPERE AUDIOVISIVE

La Commissione europea ha pubblicato un invito a presentare proposte (GUUE C272/39 del 9.11.2006) nell'ambito di Media, il programma comunitario di incentivazione dello sviluppo, della distribuzione e della promozione delle opere audiovisive europee. Il bando si riferisce all'annualità 2007 ed è stato lanciato prima dell'adozione ufficiale del programma per consentirne una rapida attuazione e permettere ai beneficiari di preparare per tempo le loro proposte. Non costituisce, quindi, un impegno giuridico per la Commissione.

L'invito in oggetto riguarda il sostegno alla distribuzione transnazionale e alla vendita internazionale di film europei. E' rivolto ad agenzie di vendita specializzate dei 25 Stati Ue, dello Spazio economico europeo partecipanti al programma Media (Norvegia, Islanda, Liechtenstein), della Svizzera. Le domande dovranno essere inviate non oltre il 22 dicembre 2006. Per maggiori informazioni rivolgersi all'indirizzo http://ec.europa.eu/comm/avpolicy/media/distr_en.html.

CITTADINANZA

La Commissione ha proposto di continuare il programma "L'Europa per i cittadini" anche nel periodo 2007-2013. La proposta non è stata ancora adottata ma la Commissione, per accelerare i tempi, ha comunque già pubblicato un invito a presentare proposte. Il bando in oggetto, pubblicato sulla GUUE C272/41 del 9 novembre 2006, riguarda il so-

stegno alle iniziative in materia di cittadinanza, democrazia e valori condivisi; la promozione dell'interazione dei cittadini e delle organizzazioni della società civile al fine di stabilire un dialogo interculturale in particolare fra vecchi e nuovi Stati membri. I beneficiari sono organizzazioni che perseguono un fine di interesse generale europeo stabilite in uno dei 27 Stati Ue (compresi quelli che aderiranno il 1° gennaio 2007), che non hanno fini di lucro e operano su base transnazionale. Le richieste di partecipazione dovranno pervenire entro il 22 dicembre 2006. Per ulteriori informazioni consultare il sito <http://eacea.ec.europa.eu/static/en/citizenship/index.htm>.

CULTURA

La Commissione ha pubblicato tre diversi bandi nell'ambito di Cultura (2007-2013), il programma comunitario pluriennale per la valorizzazione di uno spazio culturale comune per i cittadini europei attraverso la cooperazione culturale tra operatori ed istituzioni degli Stati partecipanti al programma.

Si tratta di inviti condizionati in quanto, per le annualità indicate, il programma non è stato formalmente adottato.

→ Il primo invito (GUUE C270/11 del 7.11.2006) riguarda il sostegno comunitario per: progetti pluriennali di cooperazione tra operatori partecipanti al programma; azioni di cooperazione culturale di natura settoriale e multisettoriale, in particolare di promozione della creatività e del-

l'innovazione. Per maggiori informazioni consultare i siti <http://eacea.ec.europa.eu/> o http://ec.europa.eu/culture/eac/index_en.html

→ Il secondo invito (GUUE C270/15 del 7.11.2006) è finalizzato alla concessione di un sostegno finanziario a progetti di traduzione letteraria presentati da editori indipendenti o gruppi editoriali dei paesi partecipanti al programma. Per approfondimenti rivolgersi a <http://eacea.ec.europa.eu/> o http://ec.europa.eu/culture/eac/index_en.html

→ Il terzo bando (GUUE C270/18 del 7.11.2006) riguarda l'organizzazione e l'assegnazione di un premio dell'Unione europea nel campo della conservazione e del rafforzamento dell'eredità culturale. L'obiettivo è scegliere un ente che sarà autorizzato ad organizzare ed assegnare il premio, che sarà articolato in diversi premi per singole categorie. Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo http://europa.eu.int/comm/culture/eac/index_fr.html

In tutti e tre i casi i beneficiari sono organismi pubblici o privati, dotati di personalità giuridica, la cui attività principale riguardi il settore culturale, residenti negli Stati membri dell'Unione europea; paesi SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia); paesi candidati (Turchia, Croazia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia) e i paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia compreso il Kosovo).

Per i tre bandi, il termine per la presentazione delle domande è stato fissato al 28 febbraio 2007.

Selezione normativa Regionale, Nazionale, Comunitaria

1-30 novembre

Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana - Regioni

Liguria - Nuovo ordinamento dell'Agenzia regionale per la Protezione dell'ambiente ligure e riorganizzazione delle attività e degli organismi di pianificazione, programmazione, gestione e controllo in campo ambientale.

Legge regionale n. 20 del 4 agosto 2006 del Presidente della Giunta Regionale

GURI Regioni n. 44 pag. 5 del 4.11.2006

Abruzzo - Integrazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con legge regionale 28 aprile 2000, n. 83 (Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l'approvazione del piano regionale dei rifiuti) con il Piano di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, con il Piano regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario in attuazione dell'Art. 4, comma 1 del decreto legislativo n. 209/1999 e dell'Art.11, comma 1 della direttiva n. 96/59/CE in ordine allo smaltimento dei PCB/PCT e con il programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica.

Legge regionale n. 22 del 23 giugno 2006 della regione Abruzzo

GURI Regioni n. 46 pag. 22 del 18.11.2006

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana

Aree sottoutilizzate - Programmazione delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate mediante le intese istituzionali di programma e gli accordi di programma quadro.

Deliberazione n. 14-06 del CIPE

GURI n. 256 pag. 40 del 3.11.2006

Ambiente - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Legge n. 271 del 20 ottobre 2006

GURI n. 256 pag.4 del 3.11.2006

Ambiente - Programma nazionale degli interventi nel settore idrico - Integrazione legge n. 350/2003, articolo 4, commi 35-36, legge n.266/2005, articolo 1, comma 78.

Deliberazione n. 117 del 29 marzo 2006 del CIPE

GURI n. 273 S.O. 219 del 23.11.2006

Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea

Aiuti di Stato - Modifica il regolamento n. 794/2004 relativamente ai moduli standard per la notifica degli aiuti.

Regolamento n. 1627 del 24 ottobre 2006 della Commissione

GUUE L302 pag. 10 dell'1.11.2006

Aiuti di Stato - Regolamento relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato degli aiuti di Stato per investimenti a finalità regionale.

Regolamento n. 1628 del 24 ottobre 2006 della Commissione

GUUE L302 pag. 10 dell'1.11.2006

Partenariato - Regolamento recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato.

Regolamento n. 1638 del 24 ottobre 2006 del Parlamento europeo e del Consiglio

GUUE L 310 pag. 1 del 9/11/2006

Ambiente - Decisione finalizzata ad evitare la doppia contabilizzazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra nell'ambito del sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni per le attività di progetto del protocollo di Kyoto in applicazione della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Decisione del 13 novembre 2006 della Commissione

GUUE L316 pag. 12 del 16.11.2006

Imprese pubbliche - Direttiva relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie tra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche e alla trasparenza finanziaria all'interno di talune imprese.

Direttiva n. 111 del 16 novembre 2006 della Commissione

GUUE L318 pag. 17 del 17.11.2006

Ambiente - Regolamento recante modalità di applicazione del regolamento n. 2152/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità.

Regolamento n. 1737 del 7 novembre 2006 della Commissione

GUUE L334 pag. 1 del 30.11.2006.



Unione Europea



Ministero
dell'Economia e delle Finanze



Regione Puglia



*Fioriscono le opportunità,
si moltiplicano i vantaggi.*

POR PUGLIA
2000 - 2006 LA PUGLIA IN MOVIMENTO

Numero Verde
800-713939

<http://por.regione.puglia.it>
comunicazione.por@regione.puglia.it

Intervento cofinanziato dallo S.E. - F.E.S.R. sul Por Puglia 2000-2006 Misura 7.1



www.qcs.tesoro.it

Stampa

Primaprint srl - Via dell'Industria, 71 - VITERBO